Sollecitata alla Camera la discussione della proposta di legge comunista

Il PCI per sgravi fiscali sui salari che attenuino gli effetti dell'IVA

L'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto ha accentuato la spinta all'aumento dei prezzi specie di quelli alimentari e di largo consumo — Chieste misure a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi per la ricchezza mobile e per la complementare sul reddito

I deputati comunisti hanno chiesto alla Presidenza della Camera che, a norma del Regolamento, sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea la proposta di legge del PCI che per il 1973 prevede un regime fiscale di imposizione diretta per i lavoratori dipendenti e autonomi che attenui, se non annulli, i pesanti effetti sui salari e i redditi da lavoro derivanti dalla non contemporanea entrata in vigore dell'IVA (Imposta sul valore aggiunto) e della riforma tributaria per la parte relativa alla imposta personale.

L'IVA, che è entrata in vigore col 1. gennaio, ha accentuato infatti la spinta all'aumento dei prezzi, specie di quelli dei generi alimentari, e l'onere di questa imposizione indiretta (specie sui generi di largo consumo) grava praticamente sui redditi dei lavoratori, cioè dei più poveri. Peraltro il Parlamento quando approvò su iniziativa comunista tutto il complesso della cosiddetta riforma tributaria, proprio per tutelare i redditi da lavoro dipendente e autonomo dal salasso dell'IVA, previde per l'imposta personale diretta una serie di norme più favorevoli alle categorie di più modesto reddito.

Ma con lo slittamento al 1. gennaio 1974 della riforma tributaria, i lavoratori sono stati di fatto lasciati allo scoperto (i temperamenti imposti dal governo sono più che modesti) dovendo pagare molto di più per l'IVA senza peraltro poter godere, anche in regime transitorio, delle norme ad essi più favorevoli della riforma tributaria.

Per questo già l'8 novembre dell'anno scorso i deputati del PCI avevano presentato la loro proposta. Governo e DC in questi cinque mesi hanno mantenuto un atteggiamento ambiguo e dilatorio. Ma negli ultimi giorni, incalzata dai deputati del PCI nella commissione Finanze e Tesoro, la DC ha dovuto pronunciarsi. Il suo rappresentante, Pandolfi si è detto contrario all'immediato e rapido esame in commissione della proposta dei comunisti, sostenendo impudentemente che «ad un regime transitorio per l'aumento delle quote esenti da ricchezza mobile per il 1973 si è già provveduto con l'ultimo provvedimento di scorrimento della riforma tributaria».

La risposta dei comunisti è stata immediata: la richiesta a Pertini che la proposta sia portata all'esame della assemblea, senz'altri indugi. Ecco in sintesi in che consistono le richieste del PCI:

Imposta di ricchezza mobile:

1) quota esente di lire un milione e 200 mila annue;

2) esenzione di tutte le indennità di anzianità non superiori a lire 3 milioni ed esenzione di una quota di lire 60 mila per ogni anno di servizio prestato per le indennità superiori a 3 milioni;

3) abbattimento di 150 mila lire sulla 13. mensilità o indennità equiparata.

Imposta complementare sul reddito:

1) elevare a lire 1.500.000 il limite di tassabilità;

2) elevare a lire 150 mila la quota di reddito detraibile per ogni familiare a carico;

3) elevare a lire 1.200 000 annue la quota fissa detraibile;

4) riaffermare la prassi costantemente seguita sinora che la imposta complementare non è dovuta dagli operai.

a. d. m.

IL DOCUMENTO DEL XXIX CONGRESSO DELLA LEGA

La cooperazione strumento per un nuovo sviluppo dell'economia nazionale

Il XXIX Congresso della Lega delle Cooperative che si è tenuto nei giorni scorsi a Firenze si è concluso con l'approvazione di un importante documento di cui diamo una ampia sintesi.

1) Il movimento cooperativo si presenta oggi come una forza capace di rispondere alla crescente domanda di partecipazione delle grandi masse lavoratrici, e quindi di contribuire all'ampliamento delle basi della democrazia; e nello stesso tempo in grado di fornire a tutti i lavoratori, ai piccoli e medi operatori economici, ai lavoratori autonomi, alle forze oggi emarginate e subordinate ai gruppi monopolistici, lo strumento per sviluppare le proprie attività produttive, le proprie capacità imprenditoriali, facendole partecipi e protagoniste dell'impegno per una effettiva ripresa produttiva sulla base di un nuovo meccanismo di sviluppo.

Colmare gli squilibri

2) Il XXIX Congresso esprime la profonda preoccupazione dei cooperatori per la crisi di eccezionale gravità che trova la sua base nel tentativo delle forze conservatrici di imporre ancora una volta il vecchio meccanismo di sviluppo che negli anni '60, ha privilegiato le grandi concentrazioni industriali e finanziarie comprimendo i salari, emarginando larghi strati sociali, aggravando la questione meridionale, espellendo dalle campagne milioni di contadini, gettando nel marasma i grandi centri urbani, ignorando la crescente domanda di consumi sociali e di servizi pubblici: casa, sanità, scuole, trasporti. Trame eversive e rigurgiti fascisti cercano oggi di farsi spazio con atti di terrorismo e di violenza profittando delle profonde lacerazioni del tessuto sociale e della crisi in cui si dibatte il paese, utilizzando complicità che si annidano nell'apparato stesso dello stato. Il XXIX Congresso, richiamandosi all'antica e sempre presente tradizione antifascista del movimento cooperativo, mentre chiede con forza che vengano immediatamente individuati gli autori, i mandanti i finanziatori degli attentati che vogliono minare le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza, fa appello a tutti i cooperatori perchè intensifichino la vigilanza e l'impegno perchè venga subito applicata la legge del 1952 contro la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma del partito fascista. Per uscire dalla crisi sia sul piano politico che economico occorre raccogliere la richiesta sempre più ampia di una nuova direzione politica che faccia dell'impegno antifascista la base fondamentale per istituire un nuovo rapporto di fiducia con tutte le forze che si richiamano alla Resistenza e che si riconoscono nella Costituzione.

3) Un nuovo meccanismo di sviluppo deve essere fondato su alcune scelte di fondo per colmare i gravi squilibri esistenti: la questione del Mezzogiorno come problema nazionale; lo sviluppo dell'agricoltura come settore produttivo ed elemento fondamentale per un riequilibrio dell'assetto territoriale e di difesa del suolo; l'avvio a soluzione dei problemi delle grandi città attraverso una politica riformatrice per la casa, per la rete distributiva, per le strutture sanitarie e scolastiche, per i servizi pubblici. Queste grandi scelte prioritarie debbono essere alla base di una programmazione che, puntando su una precisa scelta oltre che economica anche di forze sociali da impegnare, si ponga l'obbiettivo della piena occupazione e della valorizzazione di tutte le risorse, di tutte l'energie e capacità imprenditoriali, individuando i propri punti di forza nell'iniziativa pubblica nazionale, regionale e locale, in quella cooperativa e associativa, in quella privata non monopolistica. Si sottolinea il ruolo delle Regioni, a cui deve essere riconosciuta la pienezza dei propri poteri decisionali, e sul piano economico, dei vari strumenti di intervento pubblico, e in primo luogo, oltre gli altri enti pubblici, le società a Partecipazione statale, che devono essere sottratte alla attuale subordinazione ai gruppi monopolistici.

4) E' nella lotta per un nuovo corso caratterizzato da precise scelte prioritarie nell'ambito della programmazione, che il movimento cooperativo, nella piena consapevolezza del ruolo che oggi esso è chiamato a svolgere nella società, intende assumersi in misura crescente le proprie responsabilità, sulla base di precisi impegni programmatici che hanno come fine di portare avanti il sistema nazionale di cooperative e forme associative, coinvolgendo nuove regioni e nuovi strati sociali per rispondere alla domanda cooperativa, e per affermarlo come uno dei grandi settori su cui deve appoggiare l'economia nazionale. Ciò significa impegno nel Mezzogiorno, impegno di iniziativa verso nuovi strati sociali, anzitutto i ceti medi urbani — commercianti, artigiani, piccoli operatori economici, lavoratori autonomi — che nelle varie forme di cooperazione e di associazionismo cercano oggi lo strumento necessario per raggiungere nuovi livelli di competitività e nello stesso tempo un nuovo ruolo nella società attraverso la partecipazione. Problema fondamentale è oggi quello del grave ed incalzante aumento del costo della vita. Esso è il risultato della azione del governo che, mediante il ricorso alla inflazione e alla svalutazione monetaria, ha teso a ricostituire il vecchio meccanismo di sviluppo scaricando la crisi sulle spalle dei consumatori e favorendo la grande industria monopolistica; il Congresso, mentre impegna tutto il movimento a proseguire con vigore la battaglia sulla base delle rivendicazioni già formulate, avanza la proposta, che è di emergenza ma che, adeguatamente sperimentata, può divenire permanente, di un'azione congiunta di intervento su mercati interni ed internazionali, fra tutto il movimento cooperativo e le imprese a Partecipazione statale, sulla base di programmi concertati con le Regioni ed i grandi comuni, per arrestare l'ascesa dei prezzi dei prodotti riguardanti consumi familiari.

Nello stesso tempo occorre portare avanti la battaglia per la riforma della rete distributiva che, partendo da un'applicazione corretta della nuova legge sulla disciplina del commercio, ponga a suoi protagonisti le cooperative di consumo e i dettaglianti associati, quella per la trasformazione dell'agricoltura modificando gli orientamenti comunitari e dando pienezza di poteri alle Regioni, per affermare un assetto fondato sulla azienda coltivatrice associata; quella per una nuova politica edilizia che nel quadro di nuovi assetti urbanistici e di una politica del territorio fondata su una nuova legge urbanistica, consideri la casa come un grande bisogno sociale da soddisfare in una lotta a fondo contro le speculazioni e le rendite che oggi minacciano, nei suoi contenuti innovatori, la nuova legge faticosamente strappata; sulla base di uno sviluppo prioritario della cooperazione a proprietà indivisa.

5) Il XXIX Congresso è consapevole che un programma di tale ampiezza territoriale, sociale e politica comporta la ricerca di sempre più vasti legami unitari con tutte le organizzazioni sindacali, professionali, cooperative ed un costante confronto, pur nella piena reciproca autonomia, coi partiti politici e coi governi perché portino con sempre maggiore impegno nelle assemblee legislative e nel paese i problemi dello sviluppo cooperativo. Mentre avverte il grande valore dell'intesa che è già venuta realizzandosi con le centrali sindacali, con le organizzazioni contadine, con la Confesercenti, con la Confederazione nazionale dell'artigianato e delle convergenze ed iniziative unitarie che, su vari problemi, si sono realizzate con le altre centrali cooperative, ritiene necessario che di fronte all'esigenza di una più piena e profonda unità per fronteggiare l'attuale crisi che attraversa il paese, siano superate le remore che ancora troppo spesso dividono, su problemi comuni, le centrali cooperative. Occorre che tutte le centrali cooperative si impegnino sul terreno di una crescente solidarietà, di un sempre maggiore coordinamento delle iniziative, proiettando sul piano nazionale le esperienze unitarie che già si vanno estendendo alla base. E' di qui che occorre partire per giungere al patto di consultazione da tempo proposto.

Azione internazionale

6) Agli stessi impegni programmatici generali la Lega ispirerà nei prossimi anni anche la sua azione in campo internazionale.

7) La capacità del movimento di misurarsi coi grandi compiti che gli stanno di fronte andrà avanti nella misura in cui si svilupperà in forme sempre più ampie l'autogestione, come fondamento della democrazia cooperativa.

8) Il XXIX Congresso, riaffermando la precisa consapevolezza del ruolo essenziale che oggi spetta al movimento cooperativo nella vita del paese, dello spazio più vasto che oggi gli si apre presso nuovi strati sociali, nella ricerca di soluzione a nuovi problemi, fa appello a tutti i soci, a tutti i lavoratori della città e delle campagne, agli uomini di cultura, anche sollecitando il concorso di tutte le organizzazioni politiche, sindacali, professionali, perchè facciano propria la parola d'ordine del Congresso: per uscire dalla crisi, per un nuovo tipo di sviluppo fondato sulle riforme, per la libertà e la democrazia, avanzare unitariamente nella costruzione di un forte sistema di Cooperative e forme associative.

Taranto: 1 morto e 3 feriti allo stabilimento siderurgico

TARANTO, 15.

Un morto e tre feriti gravi all'interno dello stabilimento siderurgico oggi. Il morto è Rocco Paganuco di 24 anni, carpentiere dipendente della CIMI

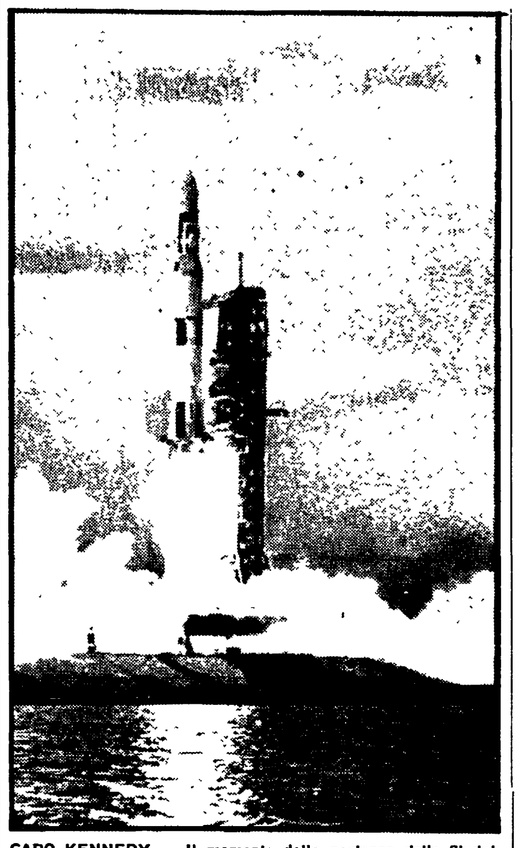
Il Paganuco, mentre si trovava al quarto piano di una impalcatura eretta nell'acciaieria 2 dell'Italsider ed era intento a spostare lamiere di ferro, veniva colpito da una trave caduta dal quinto piano.

In ospedale sono finiti anche altri due lavoratori della CIMI. Il primo incidente è avvenuto nella prima mattinata quando un operaio è caduto da nove metri ed è stato ricoverato con 15 giorni di guarigione. Del secondo incidente è rimasto vittima Gregorio Schinaia, ricoverato al SS. Annunziata con 30 giorni di guarigione. Un quarto operaio è stato ricoverato al SS Annunziata: si tratta di Dorno Rabacchi, 23enne, nativo della provincia di Modena, ricoverato con prognosi riservata per grave stato traumatico, frattura del bacino, fratture esposte bilaterali e anemia acutissima. Il giovane operaio è rimasto incastrato dentro un nastro trasportatore.

In forse tutta la missione per colpa dei pannelli solari

Skylab si è guastato e gli astronauti sono rimasti a Terra

Un guasto improvviso e che per ora non è stato possibile riparare — I tre cosmonauti, che dovevano raggiungere la piattaforma orbitante, non partiranno prima di domenica prossima — Tutto il programma ne risulterà ritardato



CAPO KENNEDY — Il momento della partenza dello Skylab

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 15.

Il mancato funzionamento di una parte dei pannelli solari montati sullo *Skylab*, il primo laboratorio spaziale americano, in orbita da ieri a 431 chilometri dalla Terra, ha costretto la NASA a rinviare a domenica il lancio dei tre astronauti che avrebbero dovuto raggiungere oggi stesso la stazione orbitante.

L'annuncio è stato dato a tarda notte dal direttore del programma *Skylab* William Schenider al termine di febbrili quanto intense consultazioni tra scienziati e tecnici chiamati a rispondere ai numerosi ed imprevisti interrogativi provocati dal guasto verificatosi nella parte più delicata delle apparecchiature dello *Skylab*. I pannelli solari sono infatti di vitale importanza per la autonomia dello *Skylab* in quanto sono essi a convertire in energia la luce solare.

Il guasto ha interessato i pannelli principali dell'astronave quelli cioè in grado di fornire da soli oltre il cinquanta per cento dell'intera energia necessaria al laboratorio orbitante.

Charles Conrad, Joseph Kerwin e Paul Weitz i tre astronauti che da oggi avrebbero dovuto iniziare la loro permanenza di 28 giorni nello spazio ed all'interno dell'«appartamento spaziale» hanno appreso del rinvio nei loro alloggi dove hanno seguito ora per ora gli sviluppi della situazione.

Secondo uno dei programmi attualmente già allo studio dei tecnici l'energia mancante allo *Skylab* potrebbe venir ad esso fornita proprio dalla navicella *Apollo* che è dotata di particolari impianti che combinando ossigeno ed idrogeno sviluppano elettricità.

Il guasto evidenziatosi sin dalla prima orbita compiuta dallo *Skylab* intorno alla Terra è di estrema gravità in quanto la mancata apertura dei pannelli solari che avrebbero dovuto fornire l'energia elettrica, finirebbe per compromettere l'autonomia dello *Skylab* e quindi l'intera impresa.

Il lancio del primo laboratorio spaziale americano era avvenuto in perfetto orario alle 18,30 di ieri da una delle rampe della base missilistica di Capo Kennedy.

Il gigantesco *Saturno 5* al la sommità della quale era stato installato lo *Skylab* si era staccato lasciando dietro di sé una scia incandescente dalla rampa e quindi superato il cielo della Florida aveva puntato con accelerazione graduale e crescente sull'Atlantico settentrionale.

Era il via ad una missione che doveva durare secondo il programma 28 giorni durante i quali gli astronauti Conrad, Kerwin e Weitz sarebbero stati chiamati ad effettuare tutta una serie di esperimenti scientifici di enorme importanza e soprattutto a saggiare le possibilità di resistenza dello organismo umano sottoposto ad un lungo periodo di lavoro in stato di imponderabilità.

Era uno di quei lanci che facevano bene sperare per la riuscita di un programma il cui costo si aggirava intorno ai tre miliardi di dollari.

Ma l'entusiasmo iniziale degli scienziati americani era destinato presto a scemare

Ancor prima che lo *Skylab* completasse la sua prima orbita, la missione di controllo comunicava il mancato funzionamento di una serie di pannelli solari. Più tardi veniva deciso il rinvio del lancio dei tre astronauti.

Ripreso a Genova il processo per l'uccisione di Milena Sutter

Sfilata di testi contro Bozano

L'accusato notato più volte in via Peschiera, dove ha sede la scuola che frequentava l'uccisa - «Ho visto la "spyder" rossa nei pressi dell'istituto svizzero» - Grossolana papera dell'imputato: «Parcheggiavo sempre in via Peschiera» - Rinviato l'interrogatorio del superteste

Dal nostro inviato

GENOVA, 15.

Antonio Figari — il superteste dell'ultima ora che avrebbe dovuto deporre su una passeggiata di Lorenzo Bozano con Milena Sutter, cui egli assicura di avere assistito — è stato rimandato a domani per mancanza di tempo. Il Figari, giunto ieri mattina stesso da Brescia dove presta servizio militare, si era direttamente recato in Corte d'assise. Ad alcuni giornalisti che l'hanno avvicinato ha ribadito di «non avere dubbi». «La scena — dice — la ricordo benissimo: se ne andavano verso viale Mosto (vicino l'abitazione del *Sutter* - Ndr) conversando e mangiando un gelato. Non ho alcun motivo per mentire, nè sono un mitomane o un tipo in cerca di pubblicità». E' prevedibile che Figari confermerebbe in aula la deposizione

Quasi tutti a sfavore i testi che hanno deposto.

Rosa Morandi ha detto: «Abito in via Peschiera 40, al primo piano. Dalla mia finestra non vedo la scuola svizzera poichè vi sono alberi. Quando andavo a fare la spesa verso mezzogiorno vedevo al di là della strada un giovane che si appoggiava spesso al muretto. Capivo che aspettava qualcuno, ma mi pareva un po' maturo rispetto all'età delle allieve. Aveva i baffi spioventi e le basette lunghe, e gli stessi capelli lunghi e un po' mossi. Poi vidi varie volte anche la macchina, ma di pomeriggio, tra le 16,30 e le 17, quando uscivo per recarmi a prelevare il nipotino dall'asilo. L'ultima volta che notai la vettura, sono certa che fu il pomeriggio del 6 maggio (giorno in cui scomparve Milena Sutter): il giorno dopo, infatti, mio marito mi mostrò una copia del "Mercantile" in cui si parlava già del "biondino con la spyder rossa". E fu soltanto in conseguenza di questa circostanza che misi in relazione il giovane che avevo notato passeggiare dinanzi alla scuola, quasi sempre intorno a mezzogiorno, con la macchina che avevo notato quasi sempre nel tardo pomeriggio Riconobbi poi Bozano attraverso foto pubblicate dai giornali e quelle che mi mostrarono gli inquirenti».

Gioacchina Amigo ha detto: «Abito in via Gropallo e ho una finestra che dà in via Peschiera e che dista solo sei metri dall'ingresso alla scuola svizzera. Ho visto due volte la *spyder* rossa parcheggiata nei pressi Non ho mai veduto alcun giovane somigliante all'imputato aggirarsi nella zona»

Maria Marcone (madre di un altro teste, il dottor Giampaolo Colatuzzi allora studente universitario): «Lo stabile dove abito ha un'entrata secondaria in via Peschiera, al numero 29. Confermo di aver notato il 5 o il 6 di maggio, ferma in via Peschiera, una *spyder* rossa, che riconobbi nelle fotografie dell'auto di Bozano mostratemi successivamente dal PM dottor Marvilli. Sono certa che si trattasse di un'Alfa Romeo: ho sempre avuto la macchina, perciò avrei saputo distinguerla da un altro tipo di vettura».

Silvio Costa (80 anni): «Abito in un attico in via Peschiera. Vidi più volte *quel tale* (indica Bozano) o uscendo per fare la spesa tra le 11,30 e mezzogiorno, o dal mio terrazzo. Talvolta ho avuto paura, ho avuto persino la sensazione che si trattasse di un borsaiolo».

Giampaolo Colatuzzi: «Uscii di casa, in via Peschiera, il 6 maggio intorno alle 17 per recarmi in questura a ritirare il mio passaporto: dovevo partire per una crociera due giorni dopo. Dinanzi alla scuola svizzera vidi "questo signore" (indica Bozano). Nel primo interrogatorio non precisai la data del 6 maggio, alla quale potei risalire solo successivamente».

PRESIDENTE: «Come risalì alla data?».

TESTE: «Attraverso lo scontrino rilasciatomi dalla questura che reca quella data. E inoltre da questo processo mnemonico: il giorno 8 mi imbarcai per la crociera; il giorno precedente lo avevo dedicato ai preparativi e il giorno precedente ancora mi ricordo che andai a ritirare il passaporto».

GIOVANNA GHINIGO': «Sono commessa in un negozio di commestibili in via Orsini. Notai più volte l'auto parcheggiata nella strada e lo stesso imputato. Questi, una volta, mentre mi recavo da una cliente mi si avvicinò e, pur portando l'orologio al polso, mi chiese l'ora».

Bozano a questo punto commette una gaffe; dichiara che potrebbe aver chiesto l'ora alla ragazza, dal momento che si recava spesso nella zona, dove abitava la madre, dove lui stesso aveva anche abitato, e dove infine aveva molti amici, ma esclude di aver mai parcheggiato l'auto in via Orsini. «Io — dice — parcheggiavo sempre in via Peschiera...».

Clamore tra il pubblico, persino applausi. Il presidente ordina ai carabinieri di individuare ed espellere gli «spettatori». Anche se è assai probabile che si sia trattato di una grossolana papera, non si può non rilevare che l'imputato ha sempre affermato di aver parcheggiato una sola volta l'auto in via Peschiera.

Angelo Matacchiera

Assolto il musicista insieme a un giornalista

Le proteste di Luttazzi non diffamavano il magistrato

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

Il popolare musicista e presentatore Lelio Luttazzi, è stato assolto dai giudici del tribunale di Firenze. Si è conclusa così la lunga vicenda giudiziaria del compositore triestino querelato (e con lui tre giornalisti romani che ospitarono le sue dichiarazioni) da un magistrato della procura della Repubblica di Roma a seguito di una intervista e della citazione che il maestro presentò al tribunale civile dopo essere stato scarcerato per la nota vicenda della droga.

Lelio Luttazzi, difeso dal senatore Umberto Terracini e dall'avvocato Pasquale Filastò, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di concorso in diffamazione e assolto «perchè il fatto non costituisce reato dall'accusa in concorso con persona non identificata di pubblicazione di una dichiarazione» la sua citazione per danni contro lo Stato). Il P.M. dottor Casini aveva chiesto la condanna invece a otto mesi di reclusione.

Luttazzi, come si ricorderà, fu prosciolto in istruttoria per la faccenda della droga: si ritenne perseguitato ingiustamente e come vittima di un palese errore giudiziario ritenne di poter adire la giustizia civile chiedendo allo Stato un risarcimento dei danni subiti (cento milioni) e protestando contro l'azione promossa nei suoi confronti dalla magistratura. Le proteste di Luttazzi, rese pubbliche dai giornali, provocarono l'immediata reazione del dott. Francesco Fratta (il magistrato che aveva ordinato l'arresto del compositore triestino) il quale ritenendosi diffamato, si querelò contro il maestro, la giornalista Fausta Leoni del «Momento Sera», il direttore dello stesso quotidiano romano Mario Guerra, nonchè contro Fabrizio Menghini capo dei servizi giudiziari del «Messaggero». Trattandosi di un processo che aveva come parte lesa un magistrato romano, la Cassazione stabilì che il dibattimento, per direttissima, si svolgesse davanti al tribunale di Firenze.

La prima udienza fu fissata un anno fa, ma per una serie di motivi il processo è stato sempre aggiornato e finalmente ieri, poco prima di mezzanotte, i giudici della seconda sezione hanno emesso la sentenza: Fausta Leoni è stata condannata a 8 mesi e centomila lire di multa coi benefici di legge, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento di due milioni alla parte civile; Fabrizio Menghini è stato assolto perchè non punibile per avere agito nell'esercizio di un diritto, mentre nei confronti di Mario Guerra, il reato è estinto per remissione di querela.

Difensori e pubblico ministero hanno interposto appello alla sentenza.

g. s.

Il fondatore dell'IOS accusato di frode e speculazione

Arrestato in Svizzera il finanziere Cornfeld

GINEVRA, 15

Colpo di scena negli ambienti della finanza svizzera: la polizia cantonale ha arrestato, stamane, Bernard Cornfeld, fondatore della «Investors Overseas service» (IOS) che ha diretto, per molti anni, un impero finanziario favoloso al quale si fanno risalire operazioni per almeno 1300 miliardi di lire. La IOS era una società di investimenti ad alto livello e prima del tracollo impiegava tremila persone nella sola Ginevra. I soldi amministrati, appartenevano a centomila investitori di cento diversi paesi Insomma, l'IOS era una società strettamente legata con le banche di tutto il mondo e con il grande capitale internazionale. Le prime difficoltà per la società si erano già manifestate nel 1970 all'improvviso: proprio, cioè, quando di Cornfeld parlavano tutti i giornali del mondo come di una delle massime potenze economiche nel settore degli investimenti e come di un fortunatissimo play boy che doveva soltanto a se stesso e alla sua abilità l'impetuoso sviluppo della IOS. Cornfeld, ora, è stato arrestato per frode, speculazione e cattiva amministrazione.

Bernard Cornfeld ha 45 anni. Nato a Istambul aveva vissuto molti anni in America e poi si era trasferito a Parigi Ad un certo momento era diventato padrone di una società di investimenti che aveva rastrellato in poco tempo, sui mercati internazionali, ben 797 milioni di dollari. E' in questo periodo che l'intraprendente finanziere riesce ad entrare in contatto con esponenti della finanza e della politica internazionale

Viene visto sempre più spesso in giro circondato da attricette e indossatrici; compra tre aerei per i viaggi personali, un porticciolo privato con panfilo, auto di gran lusso, una scuderia di cavalli, un castello, due ville e appartamenti in America, Inghilterra e Francia. Poi il suo impero comincia a fare acqua e nel corso di una riunione durata cinque giorni Cornfeld viene estromesso dal consiglio di amministrazione, ma vi rientra più tardi come consigliere speciale Dal 1970 il finanziere non è più riuscito a riprendere in mano le redini del suo ex impero e ora è arrivato l'arresto Domani mattina Cornfeld (che pare abbia messo ugualmente da parte una fortuna personale), comparirà davanti ai giudici.

Durante un'esercitazione

Sette morti nell'elicottero precipitato

AOSTA, 15

Sette militari hanno perso la vita, carbonizzati fra i rottami di un grosso elicottero precipitato lunedì pomeriggio a poche decine di metri dal piccolo aeroporto di Aosta-Pollein.

Le cause del terribile incidente vanno probabilmente ricercate in un guasto meccanico ad uno dei due motori; un'inchiesta, immediatamente aperta dopo la sciagura, accerterà comunque la meccanica dello schianto a terra del velivolo.

Le vittime della sciagura sono: i piloti capitano Franco Elia e tenente Raffaele Arata, il meccanico di bordo sergente maggiore Luciano Galliano (tutti in servizio permanente effettivo); ed i militari del battaglione Aosta capitano Francesco Albarosa, maresciallo capo Giancarlo Zampa, ed i sergenti Fabrizio Lagrenzi e Michele Candiani.

Il velivolo è precipitato a terra in pochi secondi, in un prato.

I sette militari sono morti in brevissimo tempo nel rogo del cherosene. Nulla è stato possibile alle squadre di soccorso per salvarli.

A sud-est di Malta

Petroliera AGIP in fiamme: 36 si salvano

Un violento incendio è divampato per cause non ancora precisate a bordo della petroliera «AGIP-Genova» mentre ieri mattina navigava a 160 chilometri a sud-est di Malta. I 36 uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo da elicotteri e trasportati parte a Malta e parte a Catania.

La petroliera attualmente è fortemente inclinata su un fianco e, a quanto risulta, destinata ad affondare. Le operazioni di soccorso sono state molto drammatiche, perchè prima che arrivassero gli elicotteri, molti dei membri dell'equipaggio, fra i quali una donna, si sono gettati in acqua con il solo salvagente.

Un altro incendio è divampato nelle stive della nave traghetto «Scilla» delle F.S., mentre era ormeggiata nel porto di Messina in attesa che iniziassero alcuni lavori di manutenzione. Le fiamme sono state seguite da un'esplosione che ha ferito l'operaio Gaetano Fiorino, di 29 anni, di Palermo.

La capitaneria di porto di Messina ha aperto un'inchiesta per accertare le cause

Scoperti due satelliti della Terra

VARSAVIA, 15

Due satelliti naturali della terra sono stati scoperti dall'astronomo Kazimierz Kordylewski dell'osservatorio della università di Cracovia. Presidente della società Astronomica polacca. Sono corpi composti di polvere con un diametro che è dieci volte quello della Luna. Essi ruotano attorno alla Terra lungo la stessa orbita della Luna. Le singole particelle di polvere dei due satelliti sono lontane le une dalle altre un chilometro e la luce che emettono è molto debole, il che rende difficile l'osservazione.

Il compagno Raffaele Rossi segretario regionale dell'Umbria

Il Comitato regionale umbro ha eletto segretario il compagno Raffaele Rossi in sostituzione del compagno Settimio Gambuli che è stato chiamato ad altro incarico di direzione regionale.